

Reset del vino californiano: tempesta perfetta o nuova primavera?

scritto da Emanuele Fiorio | 24 Novembre 2024



L'industria vinicola californiana affronta una crisi profonda tra surplus di uve, calo della domanda e difficoltà economiche. Con vendemmie invendute, prezzi in caduta e vigneti estirpati, il settore si trova a un bivio. Questa crisi potrebbe però aprire la strada a un futuro più sostenibile e innovativo, ridisegnando il panorama enologico californiano.

L'industria vinicola californiana, un tempo simbolo di crescita costante, si trova oggi a fare i conti con una crisi profonda. **Tre fattori** si intrecciano in uno scenario complesso:

- il calo della domanda da parte dei consumatori,
- l'eccesso di scorte lungo la filiera,
- un surplus di uve derivante dalla vendemmia 2024.

Quest'ultimo problema, il più immediato, sta mettendo a rischio migliaia di ettari di vigneti, anche in aree prestigiose come Napa Valley. Secondo Glenn Proctor, co-proprietario di Ciatti Company, una delle principali società di intermediazione in ambito vinicolo, la **situazione è critica**: “**Stiamo attraversando un reset**. Dobbiamo capire quale direzione prenderà il settore”. Christian Klier, broker per Turrentine Brokerage, conferma: “Ci aspettano enormi cambiamenti. Nei prossimi anni cadranno molti pezzi del puzzle”.

Un esempio lampante della crisi è rappresentato da **Vintage Wine Estates (VWE)**, una grande azienda vinicola della Sonoma Valley, che ha dichiarato bancarotta nel luglio 2024. VWE aveva acquisito numerose cantine con l'obiettivo di rilanciarle, ma la pandemia, l'aumento dei tassi d'interesse e il calo dei consumi hanno reso insostenibile la sua posizione. “Era scritto nelle stelle,” affermano gli esperti, riferendosi al calo del consumo di vino negli Stati Uniti, iniziato nel 2021. Nel 2022, il volume di vendite è sceso del 2,8%, con una perdita di oltre 9 milioni di casse rispetto all'anno precedente.

Come sottolinea un recente articolo di Tim Fish apparso su Wine Spectator, fattori come la vendemmia record del 2018, gli incendi del 2020 e l'effetto temporaneo della pandemia hanno mascherato i problemi strutturali, ma oggi le conseguenze sono evidenti. Molte cantine, come spiega Kris Hicks, gestore di Vimark Vineyard Management, hanno drasticamente ridotto i contratti di fornitura di uve: “Non è stata una decisione isolata. Molte aziende hanno dichiarato: ‘Non rinnoveremo i contratti e ridurremo la quantità di uve acquistate’”.

Anche varietà iconiche come lo Chardonnay di Sonoma e il Cabernet Sauvignon di Napa stanno subendo forti pressioni. "Non riesci nemmeno a regalare lo Zinfandel," afferma Hicks, che **ha lasciato 25 tonnellate di grappoli sul campo quest'anno**. Per il Cabernet, una delle uve più preziose, il mercato è crollato. Nel 2023, il prezzo medio per tonnellata ha raggiunto un record di 8.800 dollari, ma nel 2024 sono rimaste invendute oltre 10.000 tonnellate.

Il panorama è ancora più cupo nelle zone meno pregiate come **Mendocino, Lake County e Lodi, dove i prezzi sono precipitati**. Un viticoltore di Mendocino ha venduto Chardonnay a soli 500 dollari a tonnellata, una frazione del prezzo di produzione. "Era fortunato ad aver trovato un acquirente," dice Hicks.

Anche Carla Forchini, viticoltrice della Dry Creek Valley, ha subito perdite significative nel 2023. "Ho venduto tutto il Cabernet Sauvignon in perdita," racconta. Per sopravvivere, ha affittato i vigneti a un'azienda di gestione per il 2024.

Il mercato del vino sfuso, tradizionalmente usato per smaltire l'eccesso di produzione, è **saturo**. Turrentine Brokerage ha registrato 30 milioni di galloni di vino in vendita quest'anno, più del doppio rispetto alla media. "All'inizio della vendemmia 2023, il vino sfuso si vendeva a 30-40 dollari al gallone. Ora, se trovi un acquirente, il prezzo è sceso a 10-15 dollari," riferisce Hicks.

La risposta più drastica alla crisi è **l'estirpazione dei vigneti**. Negli ultimi due anni, Hicks ha rimosso quasi 100 acri (circa 40 ettari), principalmente vigneti vecchi o malati. Secondo Proctor, **tra 30.000 e 40.000 acri di vigneti (tra i 12 e i 16 mila ettari circa) sono stati estirpati solo nel 2024**, la maggior parte nella Central Valley, il cuore produttivo della California.

Nonostante la gravità della situazione, ci sono segnali di possibile ripresa. Klier prevede che il mercato ritroverà un

equilibrio entro il 2026, mentre Proctor intravede benefici immediati per i consumatori. **“Ci sarà molto vino di alta qualità a prezzi accessibili”.**

Gli operatori del settore sperano che questo momento di difficoltà sia un'opportunità per ristrutturare l'industria, riducendo la dipendenza da varietà sovrastimate e migliorando la gestione delle giacenze. Tuttavia, come sottolinea Hicks, “questi cambiamenti non saranno indolori. Per molti produttori, il prezzo sarà molto alto.”

La crisi che oggi attanaglia l'industria vinicola californiana rappresenta un passaggio cruciale nella storia di un settore che, per decenni, ha incarnato il sogno enologico americano. I numeri sono impietosi e i segnali di difficoltà evidenti, ma **questa tempesta potrebbe rivelarsi una fase di rigenerazione**. Diversificare le produzioni e trovare nuove strade per raggiungere i consumatori potrebbero essere le chiavi per rinascere più forti e resilienti.

Come in una vendemmia difficile, l'essenziale è saper selezionare i grappoli migliori, scartando ciò che non serve per puntare su qualità e sostenibilità. **La California, con la sua storia e la sua capacità di innovare, ha dimostrato di saper risorgere anche nei momenti più bui.** Ora tocca ai suoi protagonisti riscrivere il futuro, dimostrando che anche nei momenti di crisi si possono produrre vini straordinari, capaci di raccontare non solo il terroir, ma anche la forza di chi lo abita.

Punti chiave:

1. Crisi strutturale e fattori principali

La crisi dell'industria vinicola californiana è causata da un calo della domanda, un eccesso di scorte e un

surplus di uve derivante dalla vendemmia 2024, colpendo anche aree prestigiose come Napa Valley.

2. Effetti devastanti sulle aziende

Aziende come Vintage Wine Estates hanno dichiarato bancarotta, evidenziando come pandemia, aumento dei tassi e calo dei consumi abbiano aggravato problemi già esistenti.

3. Mercati saturi e prezzi in caduta

Il mercato del vino sfuso è saturo, con prezzi crollati del 50% rispetto alla media, mentre varietà iconiche come Cabernet e Chardonnay subiscono una forte svalutazione.

4. Estirpazioni di vigneti

Tra 30.000 e 40.000 acri di vigneti sono stati estirpati nel 2024, soprattutto nella Central Valley, segnando una drastica risposta al surplus produttivo.

5. Possibili segnali di ripresa

Gli esperti prevedono un riequilibrio del mercato entro il 2026, con opportunità di ristrutturare il settore puntando su qualità, sostenibilità e una maggiore diversificazione delle produzioni.